

# Lezione di Florian Freund sulla persecuzione di rom e sinti nel Terzo Reich

Corso Crema 2008

Appunti a cura di Elisabetta Lombi

Florian Freund: storico austriaco si è occupato della storia della persecuzione dei rom e sinti in Austria e nel Terzo Reich; della storia del campo di Mauthausen e del campo di Ebensee.

“Verso lo sterminio di massa degli “zingari austriaci”, in “L’umanità offesa: stermini e memoria nell’Europa del Novecento”, a cura di Gustavo Corni e Gerhard Hirschfeld, Il Mulino, Bologna, 2003.

Titolo della relazione: La persecuzione degli zingari nel Terzo Reich

Ripresa del concetto di processo genocidario.

Questione della definizione del gruppo.

Costruzione iconografica dello zingaro che porta poi al tentativo di classificazione razziale da cui dedurre inclinazioni criminali legate a fattori biologici (fine '800)

La polizia ha mantenuto la sovranità nella definizione dello zingaro, per cui nei processi di deportazione avrà maggior importanza la definizione di zingaro data dalla polizia.

Esempi di legislazione della seconda metà dell'Ottocento.

Contraddizione: l'obiettivo dichiarato era quello di renderli sedentari ma concretamente si voleva semplicemente allontanarli dal proprio territorio. Le autorità e la propaganda spingevano poi la popolazione locale a effettuare azioni violente nei confronti degli zingari.

Nella situazione creatasi dopo la prima guerra mondiale gli zingari che avevano un lavoro furono i primi a perderlo e nei loro confronti non si volevano attuare misure di sostegno.

Prima dell'annessione nazista dell'Austria, le forze politiche erano concordi nel voler estirpare la presenza degli zingari: sterilizzazione, deportazione.

L'opinione pubblica era fortemente influenzata e guidata a considerarli un elemento su cui far ricadere tutte le colpe e le responsabilità della crisi.

L'esposizione continua con la descrizione delle diverse fasi illustrate nel volume di Lewy.

Tutte le strategie di integrazione messe in atto dai Rom e dai Sinti risultarono inutili, anzi controproducenti in riferimento alla condizione di zingaro misto.

Per cui gli zingari puri, paradossalmente, erano favoriti.

Lo sterminio fu un esito spinto avanti dagli eventi: arresti massicci, carceri piene, espulsione “selvaggia”.

L'Austria e la polizia austriaca avevano una posizione di punta nella ideazione e realizzazione delle misure contro gli zingari.

Le autorità locali premevano per la deportazione degli zingari, per cui crearono dei campi di raccolta che dovevano precedere le deportazioni. Ma le autorità centrali non diedero seguito alla deportazione. I campi di transito, quindi, si trasformarono in campi di lavoro.

Successivamente si pensò di deportarli in Jugoslavia ma i paesi interessati rifiutarono il consenso alla deportazione.

Episodio della deportazione di 5.000 zingari nel ghetto di Lodz.

Intenzione di Himmler di conservare i Lalleri.

Questa distinzione non era stata ancora compiuta e la polizia voleva sbarazzarsi di tutti. L'ordine di Himmler nei fatti non fu rispettato e comunque tutti quelli che furono risparmiati dalla deportazione ad Auschwitz dovevano essere sterilizzati.

Ci sono delle differenze con la Shoah, ma indubbiamente il massacro degli “zingari” rientra nella categoria di genocidio.

La classificazione razziale di Ritter fu solo un “pretesto” una copertura per dare una giustificazione “scientifica” a una intenzione genocida ria radicata nella società e nella polizia che ne rappresentava il “braccio secolare”.